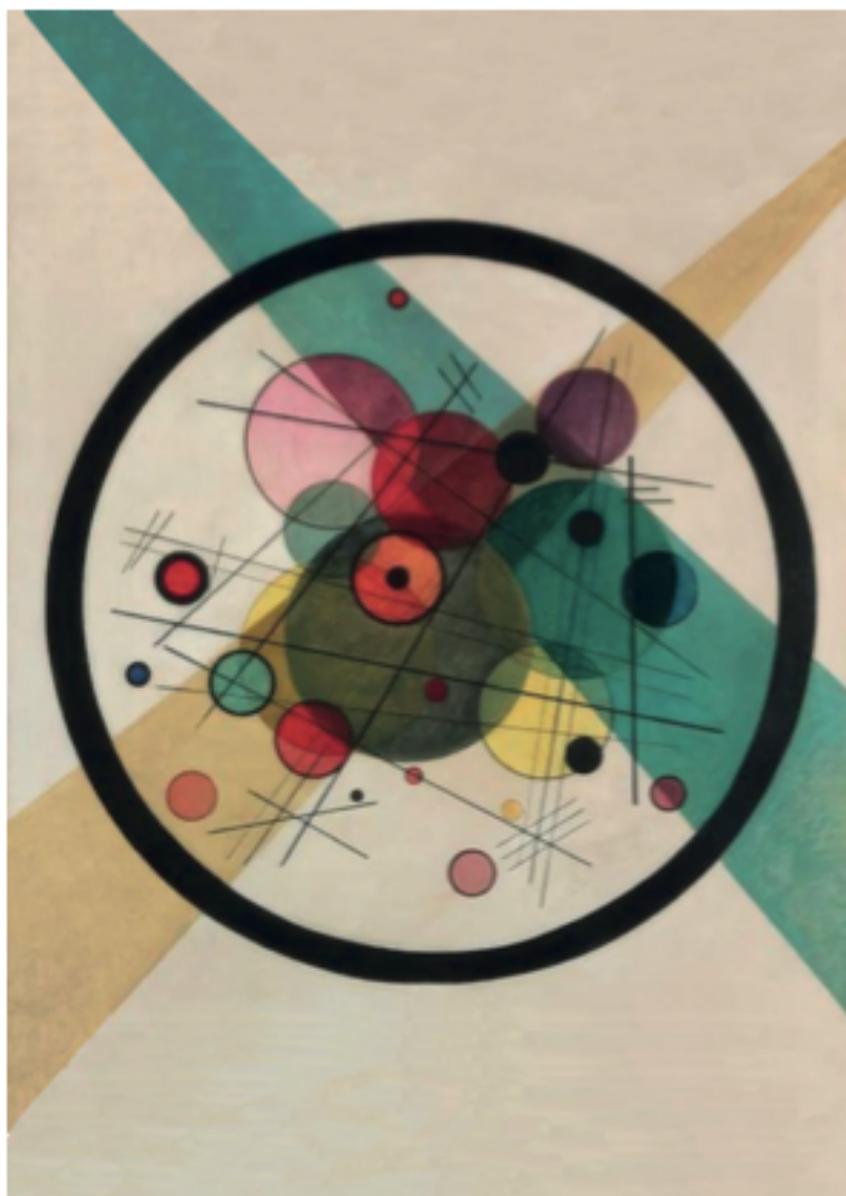


On Models

Different Perspectives from Linguistics to Literature



Organizzatori:

Bianca Abbà
Alessio Agolino
Valeria De Rose
Maria Helena
Fernández Serrano
Maria Giardina
Olga Kobzeva
Teresa Lombardi
Camilla Predieri
Mattia Proietti

Moderatori:

Francesco Attruia
Federica Cappelli
Fausto Ciompi
Alessandro Lenci
Giovanna Marotta
Domenica Romagno
Francesca Romoli
Francesco Rovai
Marco Sabbatini
Barbara Sommovigo

4-5 Novembre 2024, ore 9:00
Aula Magna di Palazzo Matteucci
Piazza Evangelista Torricelli, 2



BOOK OF ABSTRACTS

Curriculum linguistico

CRISTIANO CHESI

IUSS Pavia

Two Ways to Forget: Inducing structural bias in Recurrent Neural Networks training.

Abstract

Varie architetture di reti ricorrenti (varianti delle note LSTM e GRU) sono state esplorate negli anni e la conclusione più comune è che modifiche più o meno minimali al sistema dei gate producano miglioramenti non significativi nella maggior parte dei contesti (Greff, et al. 2017, 10.1109/TNNLS.2016.2582924). Considerando però un apprendimento "limitato", basato su corpora di pochi milioni di token, questo risultato cambia in un modo linguisticamente interessante: abbiamo valutato una modifica (varie, nevvvero!) al sistema di gate che tenta, da un lato, di simulare un controllo delle operazioni di nesting ("merge" gate), dall'altro, prova a decidere se un elemento forzi o meno una dipendenza non-locale ("move" gate). Sebbene le nuove reti (eMG-RNN) risultino leggermente "più difficili" da far apprendere (maggiore cross entropy loss alla fine del training), a parità di esposizione a dati di training, queste reti performano significativamente meglio delle reti classiche (ricorrenti come le LSTM e non, come BERT) nel distinguere la frase grammaticale in una coppia minima di frasi di cui solo una è corretta e l'altra è formata utilizzando una variazione minima che induce una netta agrammaticalità (e.g. "cosa vorresti mangiare?" vs. "*cosa vorresti mangiarlo?"; i contrasti utilizzati sono estratti dal test CONVERSA e utilizzati con lm-eval sul modello del BLiMP inglese). Mantenendo una prospettiva legata al BabyLM Challenge, in questo talk mostrerò come: (i) l'approccio al batching dei dati per il training impatta significativamente sulla qualità dell'apprendimento, (ii) solo un approccio "ridondante" e basato su una lunghezza massima fissa delle frasi da dare in pasto alla rete produce risultati utili, (iii) la quantità di dati a cui viene esposta la rete è di conseguenza enormemente superiore a quella che riceve un bambino nei primi 10 anni di vita, (iv) solo le varianti delle LSTM proposte producono contrasti significativamente più in linea con quelli sperimentalmente osservati nei bambini. Infine, (v) semplificando la variante architetturale proposta, rimuovendo ad esempio il controllo dell'embedding i risultati non peggiorano in modo sostanziale, cosa che invece avviene semplificando il "move" gate.

Biografia

Cristiano Chesi (1975) è Professore Associato allo IUSS e direttore del centro di ricerca NETS (Neurocognition, Epistemology and Theoretical Syntax). Laureato in Scienze della Comunicazione all'Università di Siena, Master, presso lo stesso ateneo, in Logica Matematica ed Informatica e, in cotutela con il MIT (Cambridge, MA), PhD in Scienze Cognitive. Si occupa di linguistica computazionale ed è interessato alla struttura formale delle lingue naturali in condizioni normali e di disabilità. È stato Project Manager presso il Microsoft Language Development Center di Lisbona. Docente di Linguistica Computazionale all'Università di Siena e ricercatore del Centro Interdipartimentale di Studi Cognitivi sul Linguaggio (CISCL). Borsista Marie Curie alla City University di Londra. Tra i principali progetti di ricerca a cui ha partecipato si ricordano lo sviluppo del sistema operativo Microsoft Windows Mobile 7 e 8, lo sviluppo di un sistema di Machine Learning per la classificazione automatica delle Afasie Progressive Primarie, BlueSign Translator e Web Crow, oltre a vari progetti europei e nazionali.

MATTIA PROIETTI
Università di Pisa

*Language models as models of language.
Perspectives between scepticism and overconfidence.*

Abstract

Il recente rilascio di potenti modelli neurali del linguaggio ha comportato la progressiva e sempre più predominante affermazione di un paradigma di analisi e produzione automatica dei testi legata all'impiego dei cosiddetti Large Language Models (LLM) con riferimento particolare ai modelli generativi (es. ChatGPT). Queste nuove tecniche influenzano la riflessione intorno al linguaggio imponendo la formulazione di nuove problematiche, aprendo la strada a nuove prospettive di ricerca e mettendo in discussione alcune acquisizioni teoriche tradizionali. A fronte dei successi dimostrati dagli LLM, linguisti, scienziati cognitivi e studiosi di intelligenza artificiale si dividono sul valore scientifico di tali modelli e sul contributo che questi apportano alla teoria linguistica. Pertanto, è aperta una questione dirimente che contempla una varietà di posizioni discordanti sull'effettiva validità teorica di questi modelli: sono solo dei "pappagalli stocastici" o valide rappresentazioni della competenza linguistica umana?

Biografia

Dottorando in Linguistica Computazionale nel corso di dottorato Discipline Linguistiche e Letterature Straniere dell'Università di Pisa. Prima è stato borsista di ricerca presso la medesima università per il progetto "Giustizia Agile", in cui ha svolto compiti di analisi computazionale di testi giuridici con strumenti di *machine learning* e Intelligenza Artificiale. I suoi interessi di ricerca primari riguardano l'interpretazione delle abilità linguistiche, in particolare semantiche, dei modelli linguistici di Intelligenza Artificiale.

MICHELE CORTELAZZO
Università di Padova

Lingua e diritto in Italia: un campo di studi sempre più interdisciplinare.

Biografia

Professore emerito di Linguistica Italiana all'Università degli studi di Padova; è accademico ordinario dell'Accademia della Crusca. La sua attività di ricerca si concentra sull'italiano contemporaneo e sulle lingue speciali, in particolare sul linguaggio giuridico.

OLGA KOBZEVA
Università di Pisa

Modelli interpretativi del linguaggio giuridico.

Abstract

L'attività interpretativa del linguaggio giuridico è un processo con la quale si costruisce la rappresentazione mentale del significato e si ricavano tipi di informazioni veicolate dal segno linguistico (Pino 2021). Come emerge dagli studi giurilinguistici, per una corretta comprensione del linguaggio giuridico, non è sufficiente avere la competenza soltanto linguistica: occorre possedere la competenza *interpretativa* della lingua del diritto, dal momento che, sebbene di natura intrinsecamente metalinguistica, le tecniche mirate a decodificare la volontà del mittente vanno ben oltre dei presupposti prettamente linguistici. La competenza interpretativa si sviluppa mettendo in atto varie tecniche e modelli interpretativi. Un tal dato risulta particolarmente rilevante alla luce della decodifica da parte del *parlante comune*, in quanto il linguaggio giuridico è comunemente ritenuto oscuro, con un basso grado di trasparenza linguistica. L'obiettivo della presente esposizione è illustrare i modelli interpretativi più frequenti finalizzati alla decodifica delle informazioni veicolate dal segno linguistico, nonché mettere in luce i loro limiti. In letteratura (Pino 2021, Ross 1982, Carcaterra 1990, Mellinkoff 2004), modelli interpretativi mirati a decifrare l'intenzione del mittente (*mens legis*) sono vari, e nel presente intervento si vuole sintetizzare due paradigmi: modello letterale e modello deontico. Il modello letterale, avente lo scopo di studiare il dato superficiale, ovvero la "lettera", si basa sui metodi semantici elaborati dagli studi linguistici (analisi componenziale, gli studi di Katz e Fodor 1963), e si manifesta nella manipolazione di simboli arbitrari, cioè nella scomposizione delle unità linguistiche in tratti pertinenti. Il modello deontico invece utilizza le tecniche formali basate sui presupposti della modalità deontica e sui criteri sistematici dell'ordinamento giuridico in generale. I risultati ottenuti evidenziano notevoli carenze dei modelli interpretativi il che implica la necessità di dover rimodellare l'attività interpretativa, ovvero adottare un modello integrato che tenga conto della specificità del significato *proprio* delle parole giuridiche e dei presupposti della logica deontica.

Biografia

Dopo essersi laureata in Giurisprudenza (Federazione russa), ha lavorato come avvocato e assistente del giudice.

In Italia, ha fatto gli studi all'Università di Pisa (indirizzo: Linguistica e Traduzione), e adesso la sua attività di ricerca si concentra sull'italiano giuridico, in ottica di analisi linguistica, contrastiva e traduttiva, confrontando il linguaggio giuridico italiano con quello russo.

ALESSANDRO VIETTI
Libera Università di Bolzano

Memorie di suoni: modelli basati su esemplari in fonetica e fonologia.

Abstract

La ricerca empirica condotta nel corso degli ultimi decenni all'interno della teoria degli esemplari ha messo in discussione la tradizionale separazione tra fonologia e fonetica (Bybee 2001; Goldinger 1998; Pierrehumbert 2001, 2002). Secondo questo nuovo approccio le competenze lessicale, fonologica e fonetica sono integrate in esemplari, rappresentazioni altamente strutturate conservate in memoria, che comprendono anche informazioni considerate non-linguistiche, legate, per esempio, al contesto d'uso o al parlante (Foulkes & Docherty 2006). L'introduzione dei modelli basati su esemplari ha permesso di fornire una possibile spiegazione a diversi fenomeni osservati nel processo di speech production: la plasticità delle categorie sulla base dell'esperienza, la variabilità nella realizzazione fonetica attraverso il lessico, l'integrazione delle informazioni socio-lessicali. Nella relazione si discuteranno i principi fondamentali di questi modelli così come i limiti delle loro capacità esplicative. Infine, verranno illustrati i modelli ibridi, introdotti nella ricerca più recente, che integrano strutture simboliche e non-simboliche.

Biografia

Alessandro Vietti è professore associato presso la Libera Università di Bolzano dove tiene corsi riguardanti di linguistica e sociolinguistica; è direttore del laboratorio di fonetica ALPS. Tra i suoi principali interessi figurano la fonetica, la sociofonetica e lo studio dei modelli sperimentali finalizzati all'analisi quantitativa dei dati.

ALESSIO AGOLINO
Università di Pisa

Lenizione in Sicilia. Il modello CVCV.

Abstract

I dialetti siciliani parlati lungo la fascia orientale e quella occidentale dell'isola sono contraddistinti dal processo di indebolimento delle occlusive sorde intervocaliche (D'Agostino & Pennisi 1995), fenomeno che caratterizza gran parte dei dialetti centro-meridionali (Loporcaro 1988). Nelle stesse varietà siciliane è attivo anche il processo di deaffricazione dell'affricata postalveolare /tʃ/. La distribuzione areale dei due fenomeni in Sicilia e l'adozione di alcuni test parametrici quali, per esempio, la selezione dello stesso allomorfo dell'articolo indeterminativo maschile per le occlusive /k t p c/ e le affricate /tʃ tʃ/ (Piccitto 1954; Sgroi 1998), e la correlazione di geminazione tra /tʃ tʃ/ scempie e le corrispettive geminate, confermano l'ipotesi per cui le affricate manifestano lo stesso comportamento delle occlusive (Baroni 1993; Marotta 1995), come è stato già dimostrato per la varietà toscane (Marotta 2008). Nei dialetti siciliani l'indebolimento delle occlusive sorde intervocaliche e la deaffricazione di /tʃ/ sono fenomeni dettati da fattori posizionali (Repetti & Tuttle 1987; Scheer 2008; Brandão de Carvalho et al. 2008), e per questo riconducibili ai processi di lenizione descritti dal modello fonologico CVCV (Scheer 2004). A partire dallo studio dei dialetti di Scicli e Modica (RG), interessati da entrambi i processi di lenizione, saranno fornite alcune evidenze a sostegno di questa ipotesi. Particolare attenzione verrà riservata al contesto iniziale di parola (#_V), posizione notoriamente debole nei dialetti meridionali (Fanciullo 1986; Fanciullo 1997).

Biografia

Alessio Agolino è un dottorando in Discipline Linguistiche e Letterature Straniere presso il Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa, sotto la supervisione di Giovanna Marotta e Silvia Calamai. Si è laureato presso l'Università di Pisa con una tesi sperimentale intitolata *Le consonanti rotiche retroflesse nei dialetti di Scicli e Modica*. I suoi interessi riguardano prevalentemente la dialettologia, la fonetica e la fonologia. Il suo progetto di dottorato prevede lo studio dei fenomeni di convergenza dal punto di vista fonetico-fonologico tra italiano regionale e dialetto siciliano, nelle varietà dialettali parlate a Scicli (RG) e a Modica (RG). È membro del Direttivo del Centro Studi e Documentazione Città di Scicli e dal 2024 è socio dell'Associazione Italiana Scienze della Voce.

BIANCA ABBÀ
Università di Pisa

Il dialetto in Val di Susa secondo il modello UNESCO.

Abstract

Nel 2003 è stata presentata una griglia di valutazione che permettesse di valutare il grado di pericolo di estinzione, e conseguentemente di vitalità, di una lingua, da parte dell'organizzazione internazionale per la salvaguardia del patrimonio culturale: l'UNESCO. Questa griglia tiene conto di 9 parametri: trasmissione intergenerazionale, numero assoluto di parlanti, proporzione di parlanti sulla totalità della comunità, perdita di domini di impiego, risposta ai nuovi domini e ai *media*, materiali per l'alfabetizzazione e l'educazione linguistica, atteggiamenti e politiche linguistiche del governo e delle istituzioni, atteggiamenti dei membri della comunità linguistica e qualità della documentazione sulla lingua. Ad ognuno di questi parametri possono essere assegnati valori da 0 a 5, viene poi fatta una media dei 9 valori e si assegna alla lingua un grado di vitalità che può andare da 0 (*extinct*) a 5 (*safe*). Il dialetto piemontese ha avuto un ruolo importante nel concetto di vitalità linguistica: i primi studi in campo italiano risalgono infatti a quelli compiuti da Terracini nei primi decenni del secolo scorso. Ha continuato ad essere particolarmente studiato da questo punto di vista, fino alla valutazione della sua vitalità da parte di Berruto nel 2006, che si basa sulla griglia UNESCO. Tuttavia, gli studi sul dialetto piemontese in questo ambito sono principalmente ad ampio raggio: riguardano, cioè, la vitalità globale all'interno della regione. Fa eccezione uno studio del 2004 che indaga specificamente l'uso del dialetto tra i giovani a Torino. Lo scopo di questa comunicazione è invece quello di definire un valore di vitalità del dialetto piemontese in un'area specifica del Piemonte: la Val di Susa. Questa valle è di fatto caratterizzata da peculiarità geografiche (il confine con la Francia) e infrastrutturali (autostrade, valichi, ferrovie) che la rendono rurale, ma allo stesso tempo molto collegata: è quindi difficile prevedere come possa essere vissuto qui il rapporto tra italiano e piemontese. Nel corso della comunicazione verranno presentati discussi i risultati relativi alla somministrazione di un test sociolinguistico svolto nel mese di agosto scorso.

Biografia

Bianca Abbà è attualmente dottoranda in Discipline Linguistiche e Letterature Straniere presso l'Università di Pisa. Ha studiato lettere moderne all'Università degli Studi di Torino laureandosi con una tesi incentrata sulle possibili interpretazioni sintattiche delle Fanfole di Fosco Maraini. La magistrale in Scienze Linguistiche, conseguita nel luglio 2023 a Torino, le ha permesso di approfondire principalmente gli ambiti di fonetica e fonologia, presentando una tesi legata agli incontri vocalici esterni in italiano. La sua ricerca dottorale si concentra sulla descrizione del mutamento linguistico del dialetto piemontese in relazione alla trasmissione intergenerazionale.

JESÚS DE LA VILLA
Universidad Autónoma de Madrid
Fédération Internationale des Études Classiques

Relative time and narration: a contrastive analysis of English, Ancient Greek and Latin.

Abstract

The ability to narrate, to tell real or fictitious stories, is one of the most widespread attributes of human beings. There is practically no culture that does not transmit, to a greater or lesser extent, information about its own past or invented stories about events, characters or situations different from the moment in which the story is told. One of the fundamental elements of the story is the notion of relative time: it is crucial to be able to string together in a sequence various events that have taken place before, simultaneously or after each other. To express these relationships, languages have developed different lexical and grammatical resources. And many of these resources have a universal or almost universal character. Speakers learn intuitively these resources, but exploit them consciously to achieve relevant stylistic effects in their narratives. In this lecture, I will review some of these resources, focusing on data from some languages, such as English, Ancient Greek or Latin. In spite of being all languages of Indo-European origin, their different evolutions have given rise to different systems of expression of relative time in narration. The comparison between different languages and cultures in relation to the use of linguistic resources in narratives can provide us with an interesting insight into what is common, and also what is different, in the relationship of human beings with the notion of time.

Biografia

Jesús de la Villa è professore ordinario di Glottologia e Linguistica greca presso il Dipartimento di Filologia Classica (Facoltà di Lettere) dell'Università Autónoma di Madrid. I suoi interessi di ricerca vertono principalmente su morfologia, sintassi e semantica delle lingue antiche e moderne, tra cui greco antico, latino e inglese.

VALERIA DE ROSE

Università di Pisa

“L’infinita vanità del tutto”: uno studio sul termine הָבֵל (hevel) come modello nel Qohelet ebraico e greco.

Abstract

Il Qohelet è uno dei testi biblici più ricchi di spunti di riflessione: il fine del presente studio è proporre un’analisi contrastiva tra il testo masoretico e quello della Settanta in relazione all’espressione del concetto di ‘vanità’, cardine attorno a cui si dispiegano i temi affrontati nell’intero libro. L’opera, infatti, si apre con la nota espressione: “הָבֵל הָבֵלִים הָבֵלִים הָבֵלִים” (*havel havalim hakol havel*), corrispondente al latino della Vulgata “vanitas vanitatum et omnia vanitas”, al greco “ματαιότης ματαιοτήτων τὰ πάντα ματαιότης” e all’italiano “vanità delle vanità: tutto è vanità”. Alla parola italiana ‘vanità’, si danno nell’ebraico veterotestamentario quattro termini corrispondenti: אָנָה (*āven*) “vacuità”, אֵלִיל (*’ēlil*) “inane”, הָבֵל (*hevel*) “soffio” e שָׁוְיָ (*šāv’*) “inanità, inganno”. Nel Qohelet è attestato solamente הָבֵל (*hevel*), che ricorre 38 volte: il significato primario di tale radice è “soffio, vapore”. A partire da questo, si sviluppa, in senso figurato, il significato di “vanità, effimerità, inconsistenza” (Gesenius & Robinson, BDB). Il contesto principale in cui il termine ricorre è quello relativo alla condizione umana: הָבֵל (*hevel*) è qualcosa di effimero, transitorio, una realtà in-consistente e fugace. I traduttori greci introducono il termine ματαιότης (attestato 54 volte nella Settanta), legato alla stessa radice di μάτη “follia, errore”, da cui deriva l’aggettivo μάταιος “vano, folle” (Chantraine, DELG), presente 72 volte nella Settanta. Alla luce di questi dati, abbiamo indagato quali siano i motivi soggiacenti alla distribuzione del termine ματαιότης nel Qohelet e al suo legame con l’ebraico הָבֵל (*hevel*), operando un confronto sistematico tra i due testi biblici e tenendo in considerazione i contesti sintattico-semantiche in cui i due termini ricorrono. La nostra ipotesi è che il termine הָבֵל (*hevel*) acquisti un senso marcatamente etico a partire dalla Settanta: ματαιότης indicherebbe la caducità del mondo e dell’uomo, che è μάταιος perché fallace.

Biografia

Valeria De Rose è dottoranda del XXXIX ciclo in Discipline linguistiche e letterature straniere presso l’Università di Pisa. Ha conseguito la laurea triennale in Lettere classiche e la laurea magistrale in Linguistica e Traduzione presso il medesimo Ateneo. Il suo progetto di ricerca è incentrato su un’analisi contrastiva, in ottica diacronica, tra la Bibbia greca dei Settanta ed il Testo Masoretico ebraico, con particolare riferimento al rapporto funzionale tra l’aoristo in -(θ)η- e le categorie verbali dell’ebraico biblico, soprattutto il *niphal*.

Curriculum letterario

IDA GRASSO
Università della Calabria

Paradigmi della modernità nella lirica spagnola del primo Novecento.

Abstract

A partire dall'analisi di testi emblematici, elaborati nell'ambito della cultura poetica spagnola del primo Novecento, l'intervento intende esplorare l'articolata riflessione sul moderno, condotta a partire dagli effetti politici e sociali del collasso definitivo dell'Impero (1898). Il confronto con le coeve esperienze europee contribuirà a far emergere la peculiarità del caso della letteratura spagnola, dove la ricerca di nuovi schemi e modelli lirici, perseguita in un confronto costante con la tradizione, si ammanta di un'urgenza storica, strettamente vincolata all'idea di progresso, e fondata sull'adesione ad un sentire collettivo.

Biografia

Ida Grasso insegna Letteratura spagnola all'Università della Calabria. I suoi studi riguardano la poesia iberica nel Novecento. Ha recentemente pubblicato *Lirica e destino. Il libro di poesia nella Spagna del Novecento* (Edizioni ETS: 2020) oltre alla monografia *Un topos moderno. Il pellegrinaggio sentimentale nella poesia europea tra Otto e Novecento* (Pacini, 2013). Quest'ultima vincitrice nel 2013 del Premio "Opera Critica" e il Premio "Runner up" di Critica Internazionale Gadda Prize (Harvard 2015).

MARÍA HELENA FERNÁNDEZ SERRANO
Università di Pisa

***Ribaltamento del modello: per una lettura metapoetica delle prime poesie avanguardiste di
L.S. Saornil.***

Abstract

Alla luce dell'analisi dei modelli tematici e metrici del discorso poetico modernista, questo intervento propone una rilettura delle prime poesie di riconosciuto carattere avanguardista pubblicate da Saornil nelle riviste legate al movimento spagnolo dell'*Ultraísmo*, in particolare *Grecia* e *Cervantes*. Nel corpus delle poesie avanguardiste analizzato figurano più di una trentina di componimenti. Spiccano per il suo carattere metapoetico in particolare le poesie "Elegía interior", "Poema de la vida" e "Nocturno de cristal". Partendo dall'analisi del ribaltamento dei *topoi* modernisti, la rilettura di queste prime poesie avanguardiste di Lucía Sánchez Saornil sarà fatta in chiave metapoetica, riflettendo sulla consapevolezza dell'autrice nel superare i modelli della poetica modernista in lingua spagnola per integrare il suo discorso poetico nel movimento d'avanguardia *ultraísta*.

Biografia

María Helena Fernández Serrano è dottoranda del XXXIX ciclo in Discipline linguistiche e letterature straniere in Letteratura Spagnola presso l'Università di Pisa. Ha conseguito la laurea magistrale in Lingue e letterature moderne all'Università degli studi di Torino e un master in *Lengua española y lingüística* presso l'Universidad de Oviedo. La tesi che sta realizzando mira a elaborare uno studio critico della produzione poetica di Lucía Sánchez Saornil, con un approfondimento stilistico-tematico di ogni sua fase.

ENRICO TERRINONI
Università per Stranieri di Perugia
Accademia dei Lincei

Negare la fine: Finnegans Wake come modello di singolarità letteraria.

Abstract

Il *Finnegans Wake* di James Joyce, ultimo libro dell'irlandese, è un'opera che è può esser considerata per molti versi una traduzione permanente. È infatti composta in una lingua che assomiglia ad una sorta di inglese, ma quella lingua divenuta globale viene "colonizzata" da un elevato numero di altri idiomi nazionali. L'idea stessa di tradurlo in una terza lingua, di necessità reinventata, pone problemi teorici e pratici. Il *Wake* è infatti "un libro di mutamenti" e "in continuo mutamento" proprio in virtù del suo polimorfismo linguistico. La sua forma e forma continua a mutare letteralmente davanti agli occhi del lettore e sfugge all'idea di una comprensione univoca. Si basa infatti sulla sovrapposizione e sulla simultaneità, concetti che hanno una funzione anche nella teoria dei quanti. A partire dall'esperienza di tradurre l'opera di Joyce in uno stra-italiano, ultra-italiano, o *finnitaliano* com'è stato definito, l'intervento indagherà come e perché quest'opera possa venire considerata un nuovo "modello" di libro quantistico del futuro, in cui l'interazione cambia il fenomeno dell'osservazione, minando l'applicazione di parametri interpretativi deterministici.

Biografia

Enrico Terrinoni è Professore ordinario di Letteratura Inglese all'Università per stranieri di Perugia, attualmente distaccato presso l'Accademia Nazionale dei Lincei (Centro Linceo interdisciplinare "Beniamino Segre"). È membro del *Center for Italian Studies* dell'Università di Notre Dame e Presidente della *James Joyce Italian Foundation*, nonché uno dei massimi esperti dell'opera di James Joyce. Ha pubblicato numerosi saggi, tra cui *La vita dell'altro. Svevo, Joyce: un'amicizia geniale* (Bompiani), *Su tutti i vivi e i morti. Joyce a Roma* (Feltrinelli), *Attraverso uno specchio oscuro. Irlanda e Inghilterra nell'Ulisse di Joyce* (Universitas Studiorum) e *Fantasmî e ombre. Roma, James Joyce e Giordano Bruno* (Luca Sossella Editore). Ha tradotto l'*Ulisse* di Joyce per Newton Compton (Premio Napoli), e per Bompiani (Premio Capalbio) e, insieme a Fabio Pedone, il *Finnegans Wake* di Joyce (Oscar Mondadori). È autore del romanzo a *Beautiful Nothing*, pubblicato di recente da Atlantide Edizioni, e scrive su numerose riviste, tra le quali *Left*, il *Tascabile Treccani*, il *Manifesto*, *Le parole e le cose*.

MARIA GIARDINA
Università di Pisa

Il testo poetico a tutto tondo. Modelli di lettura ad alta voce per la poesia di T. S. Eliot.

Abstract

L'intervento si propone di approfondire l'interesse di T. S. Eliot verso gli aspetti orali e musicali della poesia, al fine di esaminare il ruolo giocato, sia su un piano creativo che ricettivo, dalle registrazioni effettuate dall'autore della propria poesia. La presenza di una discografia d'autore eliotiana, in armonia con l'interesse del poeta verso la dimensione orale e la lettura a voce alta del testo poetico, determina tutt'ora la ricezione dell'opera di T. S. Eliot, ascoltabile adesso anche su piattaforme quali Spotify. Il presente contributo si propone di analizzare tali registrazioni, anche al fine di verificare l'eventuale riscontro e l'espressione, sul piano dell'oralità, delle riflessioni eliotiane sull'importanza della lettura ad alta voce della poesia e sui concetti inerenti intonazione, «speech» e concernenti l'idea di «Music of Poetry» (Eliot, 1942). Si intende altresì rivolgere l'attenzione alle letture dei testi eliotiani realizzate dall'attore Jeremy Irons, per conto della BBC, al fine di fare luce sulle differenze e sulle caratteristiche relative alla lettura della poesia da parte dell'autore e quella effettuata da un attore di professione.

Biografia

Maria Giardina è dottoranda in Letteratura Inglese presso l'Università di Pisa e il suo progetto di ricerca riguarda la poesia di T. S. Eliot. Ha conseguito il titolo di Laurea Triennale in Lettere con curriculum classico presso l'Università degli studi di Cagliari, e ha poi proseguito gli studi presso l'Università di Torino, conseguendo il titolo di Laurea Magistrale in Culture Moderne Comparete. I suoi interessi di ricerca includono la letteratura comparata e la teoria letteraria. Scrive occasionalmente sulla rivista il Tascabile Treccani.

PIERRE GONNEAU
Sorbonne Université - Paris IV

***The Russian autocratic model in formation according to Ivan the Terrible's
correspondence with A. Kurbskii and Kazanskaia istorija.***

Abstract

The paper addresses briefly the question of the datation of these texts. Whether they date from the late XVIth or XVIIth C., they express a clear view of the Russian autocratic model: absolute power of the monarch and central role of orthodox faith. A terminological analysis tries to clarify the notions of tsarstvo, gosudarstvo, derzhava, samoderzhavie in regard to gosudar', samoderzhets, tsar.

Biografia

Pierre Gonneau è professore di Storia e civiltà russa presso l'Università di Parigi Sorbonne (Paris IV). È anche il direttore degli studi presso l'École pratique des hautes études. Il suo lavoro è dedicato allo studio delle cronache e delle fonti diplomatiche della storia della Rus' di Kiev (X - XIII secolo) e della Moscovia (XIV - XVI secolo). Si interessa inoltre di storia della Chiesa ortodossa russa e di letteratura russa antica, in relazione all'iconografia. Tra le sue pubblicazioni più importanti ci sono: *À l'aube de la Russie moscovite : Serge de Radonège et André Roublev : légendes et images (XIV^e-XVII^e siècles)*, Paris, 2008, 367 p. (Bibliothèque russe de l'Institut d'études slaves 114); *Des Rhôs à la Russie : histoire de l'Europe Orientale (v.730-1689)*, Paris, PUF, 2012, 679 p. (Nouvelle Clio), en collaboration avec A. Lavrov; *Ivan le Terrible ou le métier de tyran*, Paris, Tallandier, 2014, 556 p. (Biographies); *La Russie impériale : L'empire des Russes et des non-Russes (1689-1917)*, Paris, PUF, 2019, 604 p. (Nouvelle Clio), en collaboration avec A. Lavrov et E. Rai; *Novgorod : histoire et archéologie d'une république russe médiévale (970-1478)*, Paris : CNRS éditions, 2021, 246 p. (L'Esprit des lieux).

Teresa Lombardi
Università di Pisa

Muscovite and Italian Architecture in 15th and 16th Century Documents. Comparing Two Models.

Abstract

In the period between 15th and 16th centuries an increase in contacts and exchanges occurred between Muscovy and the States of the Italian peninsula. This caused a number of people, namely clergymen, diplomats, architects, merchants, adventurers, to travel from and to Moscow and the Italian courts. These people were often so impressed with the new reality they encountered that they felt the need to write about it for their contemporaries and countrymen to read. The Russians were faced with the Western European standard towards which their Grand Prince intended to lead them. The Italians, on the other hand, were moved by their humanistic interest toward unexplored lands, or by their desire to involve the rising State of Muscovy in the crusade against the Turks. There are many topics that arose an interest in the eyes of foreign visitors from both areas: some dealt with religious practices, others with political issues, or with peculiarities of the natural environment. The present contribution aims to analyze the topic of architecture, and how it was perceived by Italian travelers and Russian travelers in reference to both contexts.

Biografia

Teresa Lombardi è dottoranda in Slavistica presso l'Università di Pisa. La sua formazione universitaria si è svolta all'Università di Firenze, dove ha conseguito sia la laurea triennale che magistrale in lingua e letteratura russa. Il suo progetto di dottorato mira ad indagare la natura e l'estensione dei rapporti culturali e della reciproca influenza culturale fra Stati italiani e Moscovia durante il Quattro-Cinquecento, concentrandosi in particolare sugli ambiti diplomatico e trattatistico.

CAMILLA PREDIERI
Università di Pisa

Les Esprits di Albert Camus: adattamento sulla scia della tradizione comica.

Abstract

Tra le opere proposte dal *Théâtre de l'Équipe*, Albert Camus adatta *Les Esprits* (1579) di Pierre de Larivey (1541-1619). La commedia viene rappresentata per la prima volta ad Algeri nel 1946, per poi essere riproposta con qualche modifica nel 1953 al Festival d'Angers. Nei secoli, Pierre de Larivey verrà riconosciuto come primo promotore della diffusione della Commedia Erudita italiana in Francia: le sue pièce sono infatti libere traduzioni di originali italiani. Anche *Les Esprits* ha un suo originale oltralpe: si tratta della commedia *Aridosia* (1536) di Lorenzino de' Medici (1514-1548) – che a sua volta pare si sia ispirato alla *Mostellaria* e alla *Aulularia* di Plauto e agli *Adelphoe* di Terenzio. Naturalmente da una versione all'altra, la trama viene modificata e vengono conservati solo alcuni aspetti e contenuti del precursore. Nel presente contributo ci si propone di introdurre l'autore cinquecentesco e i suoi *Esprits*, per poi approfondire l'adattamento che ne fa Albert Camus. L'autore franco-algerino riduce la pièce, eliminando e condensando atti, scene e personaggi. Inoltre, rinvigorisce e aggiunge numerosi elementi appartenenti alla Commedia dell'Arte – riconoscendola come mezzo efficace per soddisfare il gusto degli spettatori moderni e per valorizzare l'opera originale. Tra i tratti più rilevanti, troviamo pantomime, danze, maschere, musica. Anche il *décor* è coerente con questa scelta: la scenografia riproduce infatti i luoghi tipici della Commedia dell'Arte. Lo studio si chiuderà con una riflessione sul metateatro e sulla distruzione della verosomiglianza, inseriti da Camus per enfatizzare la disillusione rispetto alla finzione e per rivelare le fragilità dell'esistenza umana.

Biografia

Camilla Predieri è dottoranda in Discipline Linguistiche e Letterature Straniere presso l'Università di Pisa. Il suo progetto di ricerca studia gli adattamenti teatrali realizzati da Albert Camus. Ha studiato a Parigi (Sorbonne Nouvelle) e Trento, dove nel 2023 ha conseguito la Laurea Magistrale in Letterature Euroamericane, Traduzione e Critica Letteraria. I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla traduzione letteraria, la drammaturgia, gli adattamenti, gli epistolari e Albert Camus.